

Amia consegna cibo alle famiglie alluvionate

Spediacci: generi alimentari donati dalla Fondazione Marcegaglia intanto prosegue la raccolta dei rifiuti ingombranti, già duemila tonnellate

CARRARA

L'Amia sta continuando a raccogliere sul territorio tutti gli oggetti che le famiglie hanno dovuto buttare perché coperti dal fango in cantine e fondi, o nelle case allagate dall'alluvione. Il presidente Gianenrico Spediacci spiega: «Dal 5 novembre scorso, è la stima è solo di massima, abbiamo portato via oltre duemila tonnellate di roba: materiale che trasportiamo nella sede Amia, dove abbiamo dovuto eliminare anche il parcheggio auto per metterci gli ingombranti, una montagna. Da Livorno viene la ditta Lonzi che ha un impianto moderno che riesce a differenziare moltissimo, oltre il 70%. In questi giorni drammatici, Amia ha utilizzato tutti i propri mezzi, scarrabili, "ragni", e veicoli più piccoli: in tutto oltre una decina e quelli messi a disposizione da due cooperative. «Ci ha dato una mano anche il Cermec». Anche il personale non si è dato tregue: inizialmente sono stati fatti giornalmente tre turni di lavoro coprendo le 24 ore, poi due turni e quindi uno solo. «Ci sono



I sacchetti con il cibo distribuiti dall'Amia

dipendenti che hanno lavorato anche 14 ore di fila - dice Spediacci - Inoltre la squadra addetta agli impianti elettrici è stata in giro per i ripristini pubblici (illuminazioni stradali) e ad aiutare anche i privati cittadini. All'opera anche le squadre del

verde: tagliate su richiesta della Protezione civile, le acacie in via Argine sinistro ad Avenza nei pressi del ponte di via Cova-Pucciarelli «Le radici potrebbero essere una conseguenza di infiltrazioni di acqua».

Ma Amia ha voluto essere an-

cor più vicina alla popolazione: preparando sacchetti di generi alimentari che sta distribuendo alla popolazione: «Ce l'ha inviata dalla Fondazione Marcegaglia di Milano (Onlus costituita il 14 luglio 2010 per iniziativa della famiglia di imprenditori Marcegaglia, attiva nella tutela delle donne ma anche impegnata in cause benefiche): merendine, latte, cioccolato, biscotti e altro. Forse manderanno anche detersivi con distributori che potremo collocare sul territorio». Così sono state distribuite nella zona di Marina borse contenenti generi alimentari vari alle famiglie costrette ad evacuare dalle proprie case. Spediacci, coglie l'occasione «per ringraziare Chiara Alluisini, una delle responsabili della Fondazione e nostra concittadina, che ha reso possibile la concretizzazione dell'iniziativa tornando a donare il sorriso, in mezzo a tanta sofferenza, alle persone vittime di questa tragedia. Il successo dell'operazione rinsalda un rapporto che proseguirà nel prossimo futuro con altri importanti progetti di solidarietà».

(c.car.)

LA MAXI FORNITURA

Marmette contestate imprenditore finisce a processo

CARRARA

Una fornitura di marmette (mattonelle) di verde Alpi assoluto che avrebbero dovuto finire, insieme ad altri materiali, fra cui il marmo bianco, nella pavimentazione di una nave la B33, del gruppo Msc.

Le marmette, una volta colaudate, si sarebbero incurvate e, secondo l'accusa, avrebbero causato un grave danno all'azienda che si era rivolta a un fornitore apuano, Franco Mariani, che è finito a processo (è assistito dall'avvocato Persiani).

Ieri è stato sentito l'imprenditore Borici, titolare dell'azienda che aveva acquistato la fornitura per la pavimentazione della nave: «Era materiale scadente, lo abbiamo testato nel nostro laboratorio e si è incurvato».

La difesa ha cercato già di precisare, durante l'udienza, che la non planarità delle marmette sarebbe stata provocata dal fatto che il materiale, verde Aslpi assoluto, sarebbe stato testato su pianali caldi. E questo avrebbe provocato i problemi contestati sulla fornitura, e finiti al centro di due procedimenti, uno civile e uno penale.

Il processo è stato aggiornato al prossimo 12 febbraio per l'esame dell'imputato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La ditta fallisce, lui si attacca alla lancia del condominio

CARRARA

Una storia, delicatissima di sagio. Legata alla crisi economica generale e al momento di difficoltà che sta attraversando il territorio. E anche il caso del partito del lapideo.

Una vicenda per la quale il prossimo mercoledì si aprirà un processo, in tribunale di Massa, e che vede sotto accusa un industriale del marmo, caduto in disgrazia per colpa della crisi, si è attaccato al partito del condominio, per tentare così sgravarsi delle bollette e continuare ad avere l'energia elettrica in casa.

Ma il suo tentativo di tentare almeno i costi delle bollette non è passato inosservato: il fatto che si è ritrovato una ditta a suo carico. E un processo che si aprirà la prossima settimana.

La linea difensiva (il legale dell'imprenditore è l'avvocato Giuseppe Ricciotti) sarà quella di dimostrare, che il suo atto "attaccandosi" al condominio non ha inteso togliere il servizio agli altri residenti.

Si sarebbe trattato di un atto dettato dalle difficoltà economiche in cui si è trovato l'imprenditore che, a causa della crisi, ha dovuto fare i conti con i problemi di arrivare a fine mese, e primi fra tutti, quelli delle bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA